

> MONITOR

Carla Polverino: sto bene a Salerno, però...

di *Giuseppe Bosso*

«Vorrei poter contare su una grande possibilità che credo tutti meritiamo. Salerno è la mia città, ma è anche un circolo fortemente chiuso dove non ci sono molte emittenti e molte opportunità, per cui pur essendo contenta di quello che sto facendo starò sempre con l'occhio vigile in attesa di una chiamata. Non so se resterò a Telesalerno, il mio contratto è in scadenza e sono pronta ad accettare tutte le proposte che mi si presentano»

[▶ LEGGI](#)



Carla Polverino

Archivi
Numeri arretrati
Interviste
Interviste audio
Vademecum
Speciali
Campionato
Forum
Blog
Saluti
Strumenti
Schede+foto
Video
Cerca nel sito

> CRONACA IN ROSA

Storie a tre dimensioni

di *Silvia Grassetti*

Se cercate un luogo dove scoprire e sperimentare nuove forme di comunicazione...



[▶ LEGGI](#)

> FORMAT

Il pagellone di aprile

di *Giuseppe Bosso*

Sole splendente su *Un posto al sole*, 3000 puntate e non sentirle per la storica soap...



[▶ LEGGI](#)

> HOT GIRLS

Un calendario sexy per protesta

di *Chiara Casadei*

Fotografate senza veli, così come mamma le ha fatte, sull'aereo che anziché continuare a...



[▶ LEGGI](#)

> DONNE

Donne esaltate

di *Silvia Grassetti*

Se vi sembrava consolante quel che diceva Kierkegaard una settimana fa, quasi ci...



[▶ LEGGI](#)

> TELEGIORNALISTI

Testamento per un funerale

di *Enzo Baldoni*

20 aprile 2010: a distanza di 5 anni e 8 mesi dall'omicidio, finalmente i resti di Enzo Baldoni...



[▶ LEGGI](#)

> SPORTIVA

Sania Mirza: ho sposato una persona, non un pachistano

di *Mario Basile*

L'amore ha l'amore come solo argomento e il tumulto del cielo ha sbagliato momento...!...



[▶ LEGGI](#)

Nuove schede tgiste

- Mara Azzarelli
- Annapaola Ricci
- Carla Polverino
- Autilia Napolitano
- Roberta Serdoz
- Carmen Fimiani
- Veronica Bencivenga
- Rosaria Sica
- Ivana Vaccari
- Alessia Ballanti
- Lisa De Rossi
- Francesca R. Elisei
- Francesca Piantanida
- Silvia Giacometti

NEWSLETTER

[Istruzioni](#)



new law.it Novità giuridiche ed economiche dell'information technology

Hanno detto di noi: Canale5, La7, Rai2 (Tg2), Rai2 (StileLibero), Rai2 (ItaliaSul2), TeleLiguriaSud, 7Gold, TV7 Lomb., .com, Affari italiani, AgendaGiorn., Anna, CorriereMag., Corriere Sera, Gazzetta Sport, Gazzettino, IdeaWeb, Leggo, Libero, OndaTV, Radiocorriere, Sicilia, Sole24ore, Stampa, StarTV, Tempo, Visto, Voce, Speciale Campagna

TELEGIORNALISTE Via Due Ponti 102/i 41012 Carpi (MO) 059.691919

info@telegiornaliste.com | [MySpace](#) | [FaceBook](#) | [Twitter](#)

Direttore responsabile ed editoriale: Silvia Grassetti

Vicedirettore editoriale: Valeria Scotti

Redazione: Silvia Grassetti, Valeria Scotti, Erica Savazzi, Mario Basile, Giuseppe Bosso, Pierpaolo Di Paolo, Camilla Cortese, Federica Santoro, Chiara Casadei, Tiziana Ambrosi

Progetto grafico: Tiziana Ambrosi, Rocco Ventre

Ufficio Stampa: ufficio.stampa@telegiornaliste.com

Marketing e pubblicità: marketing@telegiornaliste.it

Webmaster: Rocco Ventre webmaster@telegiornaliste.com

Editore: Telegiornaliste di Ventre Rocco Mariano P.I. 03055610368

Provider: Aruba Spa, Piazza Garibaldi 8 - Soci (AR) www.aruba.it

Registr. Tribunale Modena: n. 1741 08/04/2005 ROC: n. 14574



[area riservata redazione](#)

Google™ Ricerca personalizzata

Cerca nel sito

Siti amici: [Mamae Margarida](#) [Friulitv.net](#) [Italianos](#) [Amicizie online](#) [Giochi di casinò online](#) [Forex online](#) [Volley donne](#) [Controller](#)

Monitor *Approfondimenti e notizie sul mondo delle tgiste*

Carla Polverino: sto bene a Salerno, però...

di *Giuseppe Bosso*

Nata a Salerno e pubblicista dal 2000, **Carla Polverino** muove i primi passi nel mondo dell'informazione scrivendo per *Cronache del Mezzogiorno* ove segue le vicende della Salernitana. Si occupa anche di politica e cultura fino a quando viene assunta a **TeleSalerno 1** dove conduce il tg e il programma *Zona Cesari*.

Qual è il modo adatto per raccontare Salerno?

«Non è facile esprimere i tanti volti di una città che negli ultimi tempi, con la nuova amministrazione, è profondamente cambiata. È la mia città e noto come negli ultimi anni tante cose siano cambiate, ci sono più spazi per i giovani. Inevitabilmente essere giornalisti qui ti pone il problema che puoi scontentare qualcuno».

Napoli e Salerno, realtà lontane e vicine allo stesso modo: confrontandoti con colleghi partenopei, quali sono le differenze?

«Napoli è una realtà diversa, è una metropoli e, dal punto di vista giornalistico, è infinitamente più vasta di un mercato chiuso e ristretto come quello salernitano dove soprattutto per una donna è difficile entrare e rimanere nel sistema. Ma d'altro canto, è una città più vivibile e meno turbolenta».

Sta per concludersi una stagione negativa per la Salernitana: cosa è mancato secondo te e cosa si può fare per risalire?

«La stagione della Salernitana è stata pessima, la squadra non ha mai dato l'impressione di essere scesa in campo. È doloroso per me assistere a questo epilogo dopo 5 anni di gestione Lombardi, iniziata con l'adesione al lodo Petrucci che aveva permesso alla squadra di ripartire dalla serie C dopo il fallimento della società di Aliberti. Ora c'è il grosso rischio di sparire dal professionismo, così come è successo ad Avellino, e dobbiamo davvero sperare che per il prossimo anno si facciano avanti imprenditori coraggiosi e disponibili a mantenere vivo il calcio in questa città che non ha mai fatto mancare la sua passione anche nei momenti più cupi. Non si può dire che Lombardi non abbia speso, certo, ma non lo ha fatto come avrebbe dovuto; non ha saputo creare un vivaio, un settore giovanile da cui attingere, ha cambiato allenatori e giocatori in grandi quantità, perché malconsigliato da dirigenti di dubbie capacità che non hanno pensato al bene della squadra».

Molte tifose famose promettono spogliarelli in caso di scudetti o coppe. Tu, per una Salernitana di nuovo in A, cosa faresti?

«Per adesso è un'utopia. Piuttosto vorrei vedere una gestione societaria attiva e attenta al bene della squadra. Purtroppo con la combine con il Potenza, che ci è costata una penalizzazione in classifica, si macchia anche l'unico momento felice di questi anni grigi per il club granata, la promozione in B della passata stagione. Ma il pubblico dell'Arechi non demorde, contiamo di rivivere giorni felici e, magari, la prossima promozione in A ce la godremo meglio di quella del '98 che fu funestata dalla tragica alluvione di Sarno».

Come sta vivendo Tele Salerno 1 il passaggio al digitale terrestre?

«È stato un passaggio traumatico come per tutte le emittenti locali. Se poi ci aggiungi la crisi economica che ha investito anche il nostro settore e i problemi di natura tecnica che, ancora adesso, avvertono zone dell'entroterra in cui anche i canali Rai non vengono ricevuti... beh, il quadro si complica. Ma chi ne esce davvero danneggiato è lo spettatore che perde quell'insostituibile punto di riferimento che un canale come il nostro aveva rappresentato».

La tua gratificazione più sentita?

«Due anni fa, con il collega Eugenio Marotta, ho avuto modo di fare le telecronache via satellite in trasferta, e in un momento in cui ai tifosi granata non di rado veniva vietato dalle norme ministeriali di andare al seguito della squadra, è stata una grossa responsabilità sapere di avere gli occhi di tutta la città addosso. Ma è stato un aspetto importante per noi, insieme al poter vivere la promozione in B passo per passo come abbiamo raccontato nel libro *A tutta B*».

Sei molto seguita, a giudicare dalla tua pagina Facebook: cosa ti fa arrabbiare e cosa sorridere nei tuoi fan?

«Mi diverte vedere come, non solo per i fan ma anche per i colleghi, io sia trattata pari a pari come un uomo. Sono l'unica donna telegiornalista al seguito della squadra, e questo mi ha portato a sviluppare un rapporto diretto con i tifosi, con la società, e anche con la squadra. Per contro, mi fa arrabbiare vedere come tante volte si pensi che io racconti le cose per partito preso senza considerare che io ho, come tutti, un editore a cui rendere conto».

Una mamma telegiornalista ha più difficoltà di una mamma lavoratrice in genere?

«Ci sono tanti problemi come per ogni lavoratrice: orari difficili da conciliare, pochi spazi, e un mercato del lavoro che non ti concede facilmente questo lusso, ma io ho avuto la fortuna di trovare persone che mi hanno permesso di dedicarmi alla mia famiglia e alla mia bambina che ora ha 6 anni».



Carla Polverino

Ti sta stretta Salerno?

«Non te lo nascondo, sì. Vorrei poter contare su una grande possibilità che credo tutti meritiamo. Salerno è la mia città, ma è anche un circolo fortemente chiuso dove non ci sono molte emittenti e molte opportunità, per cui pur essendo contenta di quello che sto facendo starò sempre con l'occhio vigile in attesa di una chiamata».

E di cosa vorresti occuparti?

«Sport, come sempre, ma anche cronaca, politica... tutto è all'ordine del giorno».

Se dovessi scrivere un libro su di te, come lo intitoleresti e come ti descriveresti?

«Ho molto apprezzato il libro di Simona Ventura *Crederci sempre, arrendersi mai!*, che è un motto che ho fatto mio. Certo, avrà avuto anche qualche facilitazione, ma al di là di questo il suo è un modello che credo vada seguito, da prendere come esempio su come essere testa dura, perché insistere sulle proprie idee e cercare di affermarle, alla fine premia. Non sopporto restrizioni alla libertà di espressione che, per fortuna, non ho mai trovato nei miei editori».

Cosa c'è nel tuo domani?

«Non so se resterò a Telesalerno, il mio contratto è in scadenza e sono pronta ad accettare tutte le proposte che mi si presentano dopo un'esperienza comunque importante ma che ritengo al capolinea. Professionalmente sono cresciuta ed attendo quindi di valutare tutto quello che mi presenterà come frutto di tutto il buon lavoro fatto fino a oggi».

[versione stampabile](#) | [interviste alle telegiornaliste](#)

Questo articolo è interessante? Molto Abbastanza Poco Per niente [Invia il tuo giudizio](#)

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

[home](#) [schede|foto](#) [video](#) [forum](#) [campionato](#) [blog](#) [monitor](#) [in rosa](#) [format](#) [hot girls](#) [donne](#) [tgisti](#) [sportiva](#) [interviste](#) [archivio](#)

Telegiornaliste: settimanale di critica televisiva e informazione - registr. Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso dell'editore

Cronaca in rosa Il punto di vista femminile

Storie a tre dimensioni di *Silvia Grassetti*

Se cercate un luogo dove scoprire e sperimentare nuove forme di comunicazione, internet è ciò che fa per voi. L'avevamo visto con i blog, le web communities, i social network. **Storie al cubo** è l'ultima tendenza. Ma di che si tratta? Ne parliamo con l'amministratore del sito, Giuseppe Arisco.

«*Storie al cubo* è un progetto artistico. Il nostro scopo è quello di creare racconti tridimensionali. Siamo abituati a leggere su spazi bidimensionali, la pagina di un libro per esempio, noi invece sfruttiamo anche la terza dimensione, quella offerta dai link. In un racconto a 3D alcuni dei personaggi sono dotati di un collegamento: si clicca e si accede ad un altro racconto che li caratterizza di più, li descrive in altre situazioni, altre storie, di altri autori».

E gli autori concordano le storie "al cubo"?

«No, ma il sito è anche, forse soprattutto, una comunità. Tutti possono scrivere, tutti possono estendere e caratterizzare un personaggio di un racconto che hanno letto. Basta iscriversi».

Come è nato *Storie al cubo*? A chi è venuta l'idea?

«L'idea è nata in ufficio, prendendo il caffè. Lavoriamo tutti nel settore informatico. Un collega ha manifestato il desiderio di scrivere un libro "corale", da pubblicare. Ho proposto qualcosa di diverso: una serie di racconti che si potessero collegare fra loro. Proprio come le voci di Wikipedia. Nel gennaio 2010 siamo andati online con una base di circa dieci racconti».



Da sin.: Cinzia Accetta, Armando Fiore, Sergio Sansone Foto di Vincenzo Bonanno

crearne di nuovi. Per esempio sono convinto che il mio socio si sia già innamorato di uno dei personaggi, *La Giunonica Gianna*, la mette quasi sempre nei suoi racconti!».

L'interesse per *Storie al cubo* si manifesta nei reading che organizzate...

«La storia dei reading ha sorpreso anche noi. Con il mio socio, Fabio Campocchia, abbiamo deciso di partecipare a una lettura a lume di candela organizzata in un locale di Palermo. È stato un successo! Da quel momento una delle autrici, Cinzia Accetta, entusiasta dell'idea, continua a proporre reading in giro per la città. All'ultimo reading avevamo anche l'accompagnamento musicale, con un ottimo risultato».

Chi non può partecipare ai reading resta a bocca asciutta?

«No, abbiamo deciso di registrare le letture e di metterle in formato MP3 sulla pagina del racconto. Ho da poco saputo che uno dei prossimi reading avrà come platea un pubblico di ipovedenti. Il fatto di poter regalare emozioni a chi non può leggere a video mi rende molto felice».



Foto di Vincenzo Bonanno

Giuseppe Arisco

Fabio Campocchia

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)

Questo articolo è interessante? Molto Abbastanza Poco Per niente

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

Format *Sguardo critico al panorama radiotelevisivo*

Il pagellone di aprile di *Giuseppe Bosso*

Sole splendente su *Un posto al sole*, 3000 puntate e non sentirle per la storica soap napoletana che stavolta celebra la ricorrenza con un gradito rientro, quello di Filippo, alias Michelangelo Tommaso.

Sereno su *Ilaria D'Amico*, ritornata in video dopo il parto a tempo di record e più smagliante di prima, per la gioia dei suoi fan.

Soleggiante su Mediaset, che rende omaggio a tre suoi protagonisti degli ultimi anni che ci hanno lasciati: **Maurizio Mosca**, Santi Licheri e, soprattutto, Raimondo Vianello che mancherà davvero a tutti.

Variabile su Ficarra e Picone, che hanno raccolto il timone di *Striscia la notizia* dalla coppia Greggio-Hunziker con la consueta verve e brio.

Poco nuvoloso su *Tv Talk*, per l'ennesima stagione programma di punta di Rai Educational con **Massimo Bernardini**, occhio vigile su quanto accade sul piccolo schermo.

Foschia su *Un paradiso per due*. La miniserie di una puntata con la coppia Incontrada-Morelli, girata in Sudamerica, non ha entusiasmato particolarmente il pubblico di Canale 5, malgrado lo charme dei due protagonisti e della piccola stella argentina Laura Esquivel.

Nebbia su *Capri 3*. Gli ascolti saranno anche stati buoni, ma non ci sembra che il restyling del cast con Bianca Guaccero e Gabriele Greco abbia tenuto la serie sugli standard delle prime due edizioni. Senza Capparoni, Assisi e Pession non è la stessa cosa.

Pioggia su Paola Pirego. Non è stata una stagione positiva per la ex padrona di casa del pomeriggio domenicale di Canale 5. Prima la cancellazione de *La tribù*, poi *Lo show dei record* che non ingrana perché continuamente battuto da **Antonella Clerici** e i suoi piccoli cantanti.

Temporale su *Ciak... si canta!* Il cambio alla guida, con l'approdo degli ormai saturi Pupo ed Emanuele Filiberto, non ha giovato ad un programma sul quale Raiuno puntava molto.

Grandina su Barbara D'Urso: sorprende constatare come si possa fare sempre peggio, di puntata in puntata, a *Domenica 5*. Oltre le consuete liti di Sgarbi e la puntata con il paese a sostegno degli stupratori di qualche mese fa, ecco ora arrivare il confronto tra Elisa Triani e il suo stalker. Per fortuna siamo quasi alla fine della stagione.

Burrasca su Augusto Minzolini. Il calo degli ascolti è la certificazione finale dell'andamento della sua direzione del più importante tg nazionale, il Tg1.



Ilaria D'Amico

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)

Questo articolo è interessante? Molto Abbastanza Poco Per niente

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

Hot girls L'intimo delle donne

Un calendario sexy per protesta di Chiara Casadei

Fotografate senza veli, così come mamma le ha fatte, sull'aereo che anziché continuare a portarle in volo, le ha lasciate definitivamente a terra. **Dieci hostess dell'Air Comet**, compagnia aerea spagnola chiusa per fallimento il 21 dicembre 2009 che ha creato ben 660 disoccupati, hanno finalmente trovato l'unico modo di farsi ascoltare per ricevere la giusta attenzione da parte della stampa.

Posati gli striscioni e abbandonate le manifestazioni di protesta, sono infatti tornate sul luogo di lavoro per farsi immortalare all'interno (a volte anche inverosimilmente all'esterno) del velivolo, ovviamente il tutto senza "pesanti" divise che di cui peraltro sono state private. Così la versione elettronica di **El Mundo** fa scalpore pubblicando il calendario 2010 delle caparbie lavoratrici. Un gesto che ribadisce in tono marcato la sensualità già insita nella loro professione.

Gli **stipendi arretrati** che la compagnia deve ai suoi ex dipendenti sono, in alcuni casi, di 16mila euro, corrispondenti a circa otto mesi lavorativi. «Da quando la compagnia ha chiuso facciamo manifestazioni ma vediamo che nessuno si interessa a noi - spiega Adriana Ricardo, 37 anni - così abbiamo deciso di fare il calendario, per rivendicare i nostri diritti [...] Noi non ci vergogniamo, né crediamo che la nostra protesta sia sessista. Chi doveva vergognarsi è il signor Diaz Ferran (presidente della Confindustria spagnola e proprietario della linea aerea su cui lavoravano le hostess in questione, ndr) il giorno stesso in cui ha smesso di pagarci. Noi no. Noi vogliamo solo essere pagate».



[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)

Questo articolo è interessante? Molto Abbastanza Poco Per niente

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

Donne *Nel mondo, nella storia*

Donne esaltate di *Silvia Grassetti*

Se vi sembrava consolante quel che diceva Kierkegaard **una settimana fa**, quasi ci sentiamo in colpa a rivelarvi come va a finire: **le donne sbagliano a volersi emancipare.**

Quello è il tentativo di privarsi della differenza femminile, di corrompere la natura particolare che Dio ha dato loro e, così facendo, di porsi davvero nelle mani degli uomini.

Insomma: se, e sottolineo se, esiste una specifica natura femminile, è quella che la donna esprime da sempre. Non c'è molto da stare allegre, visto quel che "da sempre" hanno detto di noi.

Ma non disperiamo: arriva Bachofen. Poco noto ma gran consolatore. State a sentire.

Il patriarcato è una cosa recente: prima c'era l'epoca d'oro del matriarcato, in cui il comando spettava alla madre, la **capofamiglia**. tra un po', finalmente, giungeremo a un nuovo mondo dove i principi matriarcali e quelli patriarcali si fonderanno su un piano più alto.

La cosa che ci piace di più è la tesi secondo cui l'amore materno costituisce la base da cui si sviluppa l'umanesimo universale: siccome la madre ama i propri figli in ugual misura, i figli si percepiscono come uguali tra loro. Così, l'idea di **maternità** genera un senso di **fratellanza universale** tra tutti i soggetti umani. Psst: nella società patriarcale, l'uguaglianza cede il passo alla gerarchia, l'armonia al conflitto.

Se non vi basta, rilancio con Marx. Per lui, la prima forma di sfruttamento è quella dell'uomo sulla donna. La famiglia è l'espressione del rapporto di "**serva-padrone**" tra donne e uomini, tanto che bisognerebbe abolire entrambe. Il compito del comunismo, in questo senso, è portare all'indifferenza tra i sessi. Non è essenziale essere uomini o donne: ciascuno potrà **essere se stesso**, finalmente libero da ogni tipo di alienazione, anche quella sessuale.

Non suona poi tanto male.

9-continua



[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi donne](#)

Questo articolo è interessante? Molto Abbastanza Poco Per niente

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

Telegiornalisti *Giornalisti della tv (e non solo)*

Testamento per un funerale di *Enzo Baldoni*

20 aprile 2010: a distanza di 5 anni e 8 mesi dall'omicidio, finalmente i resti di Enzo Baldoni sono in Italia.

Nel prossimo numero vi racconteremo i retroscena del rapimento e della morte di Enzo. Per ora, osserviamo un minuto di silenzio e lasciamo che a parlare siano le parole del giornalista.

Stamattina sono stato a un funerale. La cerimonia è andata via liscia e incolore finché alla fine il prete ha detto: "Ora il figlio vuole dire qualche parola". Il figlio, in dieci minuti, ha tratteggiato un ritratto vivo, affettuoso e vivace del padre. Un ritratto senza sbavature né esagerazioni né cedimenti al sentimentalismo. Ma quei dieci minuti hanno avuto più calore, colore e spessore di tutto il resto della cerimonia. Il papà era ancora lì tra noi, vivo, e questo sarà il ricordo che ne manterremo.

Ordunque, trascurando il fatto che io sono certamente immortale, se per qualche errore del Creatore prima o poi dovesse succedere anche a me di morire - evento verso cui serbo la più tranquilla e sorridente delle disposizioni - ecco le mie istruzioni per l'uso.

La mia bara posata a terra, in un ambiente possibilmente laico, ma va bene anche una chiesa, chi se ne frega. Potrebbe anche essere la Casa delle Balene, se ci sarà già o ci sarà ancora. L'ora? Tardo pomeriggio, verso l'ora dell'aperitivo. Se non sarà stato possibile recuperare il cadavere perché magari sono sparito in mare (non è una cattiva morte, ci sono stato vicino: ti prende una gran serenità) in uno dei miei viaggi, andrà bene la sedia dove lavoro col mio ritratto sopra.

Verrà data comunicazione, naturalmente per posta elettronica, alla lista EnzoB e a tutte le altre mailing list che avrò all'epoca. Si farà anche un annuncio sui miei blog e su qualsiasi altra diavoleria elettronica verrà inventata nei prossimi cent'anni. Vorrei che tutti fossero vestiti con abiti allegri e colorati.

Vorrei che, per non più di trenta minuti complessivi, mia moglie, i miei figli, i miei fratelli e miei amici più stretti tracciassero un breve ritratto del caro estinto, coi mezzi che credono: lettera, ricordo, audiovisivo, canzone, poesia, satira, epigramma, haiku. Ci saranno alcune parole tabù che **assolutamente** non dovranno essere pronunciate: dolore, perdita, vuoto incolmabile, padre affettuoso, sposo esemplare, valle di lacrime, non lo dimenticheremo mai, inconsolabile, il mondo è un po' più freddo, sono sempre i migliori che se ne vanno e poi tutti gli eufemismi come si è spento, è scomparso, ci ha lasciati. **Il ritratto migliore sarà quello che strapperà più risate fra il pubblico.** Quindi dateci dentro e non risparmiatemi. Tanto non avrete mai veramente idea di tutto quello che ho combinato.

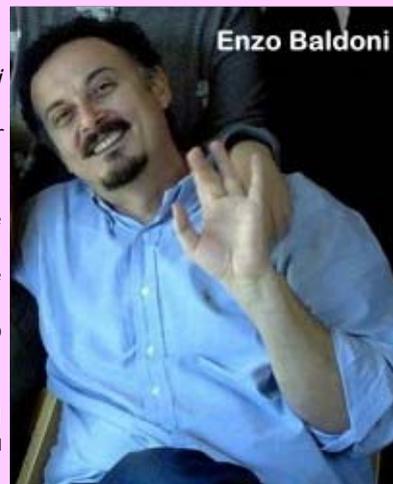
Poi una tenda si scosterà e apparirà un buffet con vino, panini e paninetti, tartine, dolci, pasta al forno, risotti, birra, salsicce e tutto quel che volete. Vorrei l'orchestra degli UNZA, gli zingari di Milano, che cominci a suonare musiche allegre, violini e sax e fisarmoniche. Non mi dispiacerebbe se la gente si mettesse a ballare. Voglio che ognuno versi una goccia di vino sulla bara, checcazzo, mica tutto a voi, in fondo sono io che pago, datene un po' anche a me.

Voglio che si rida - avete notato? Ai funerali si finisce sempre per ridere: è naturale, la vita prende il sopravvento sulla morte. E si fumi tranquillamente tutto ciò che si vuole. Non mi dispiacerebbe se nascessero nuovi amori. Una sveltina su un sopralco defilato non la considererei un'offesa alla morte, bensì un'offerta alla vita.

Verso le otto o le nove, senza tante cerimonie, la mia bara venga portata via in punta di piedi e avviata al crematorio, mentre la musica e la festa continueranno fino a notte inoltrata.

Le mie ceneri in mare, direi.

Ma fate voi, cazzo mi frega.



[versione stampabile](#) | [interviste ai telegiornalisti](#)

Questo articolo è interessante? Molto Abbastanza Poco Per niente

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

Sportiva *Le donne dello sport*

Sania Mirza: ho sposato una persona, non un pachistano di *Mario Basile*

'L'amore ha l'amore come solo argomento e il tumulto del cielo ha sbagliato momento...', cantava Fabrizio De André, raccontando della passione di due amanti imperterriti nel voler incontrarsi nonostante un'alluvione avesse inondato la città intorno a loro. Di un amore che va oltre tutto e tutti ne sanno qualcosa la tennista indiana **Sania Mirza** e il campione pachistano **Shoaib Malik**, novelli sposi e protagonisti della storia più chiacchierata dagli sportivi d'Oriente. Nel loro caso il "tumulto del cielo" era rappresentato dai difficili rapporti che intercorrono tra i due stati di appartenenza, ossia l'**India** e il **Pakistan**.

Ma andiamo con ordine. A gennaio Sania annuncia il matrimonio con Sohrab Mirza, suo amico d'infanzia. Le nozze, però, vengono presto annullate. Motivo? «Incompatibilità caratteriali» fa sapere lei. Cupido è però ancora in agguato. A Dubai, la Mirza conosce Shoaib Malik, giocatore pachistano di cricket. È colpo di fulmine. E poco importa se ci sia tensione tra le due nazioni d'origine. A fine marzo i due, entrambi islamici, annunciano ufficialmente le loro nozze. Lo sgomento e l'incredulità pervadono sia l'India che il Pakistan.

Siamo all'edizione moderna del classico shakespeariano *Romeo e Giulietta*. Se non è così, poco ci manca. La notizia non lascia indifferente alcuni sostenitori del partito indiano dello Shiv Sena, che non esitano a bruciare per le strade di Mumbai le immagini raffiguranti la 23enne tennista, già finita nell'occhio del ciclone nel suo paese per via dei suoi succinti abiti di gioco e per un presunto vilipendio alla bandiera. Intanto, la federazione tennistica pachistana fiuta la grande occasione e mette le mani avanti annunciando di sperare di vederla in campo a difendere i colori del Pakistan. Quella indiana, invece, non sembra preoccuparsi: «Sania continuerà a giocare con noi». La priorità della Mirza è comunque il matrimonio.

A pochi giorni dalle nozze, quando i fiori inviati per augurio dai fan già stavano invadendo la casa della Mirza, ecco arrivare il colpo di scena. Shoaib non può sposarsi: è bigamo. La storia risale al 2000. Il campione pachistano ha sposato una ragazza indiana via telefono nel 2002, celebrazione officiata a distanza perché la ragazza in questione era impossibilitata ad ottenere il permesso di soggiorno per recarsi in Pakistan. Shoaib in un primo momento si difende, sostiene di essere stato raggirato, poi ottiene il divorzio. Il matrimonio si può fare e finalmente si celebra il 12 aprile. «Ho sposato una persona, non un pachistano - ha detto Sania dopo le nozze - La gente ne ha fatto una questione politica, ma noi eravamo molto sereni perché ci stavamo sposando come due persone normali». E vissero felici e contenti. Per ora.



[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)

Questo articolo è interessante? Molto Abbastanza Poco Per niente

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.